

→ **Nastro di Natale** L'avvocato del premier vuole indagare sui magistrati

→ **Stanno cercando** la verità sulla registrazione Fassino-Consorte finita a «Il Giornale»

Ghedini: «Ispettori a Milano Quel pm ha un piano politico»

L'avvocato del premier-parlamentare Ghedini chiede ad Alfano di inviare una ispezione a Milano, da quel pm che cerca la verità sul nastro Fassino-Consorte. Ascoltato dal premier e poi finito su «Il Giornale».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ghedini a favore di Ghedini *versus* magistrati di Milano attraverso il parlamento "usando" il ministro della Giustizia. A parte quello che può sembrare - e in effetti è - un clamoroso pasticcio di parole, stiamo assistendo all'iperbole dei conflitti di interessi. E all'ennesimo duro attacco della maggioranza contro la magistratura.

Giovedì l'onorevole-avvocato Niccolò *mavalà* Ghedini, legale del premier dall'inizio del secondo governo Berlusconi (2001), ha presentato un'interrogazione di 8 pagine al ministro della Giustizia Angelino Alfano in cui accusa di «comportamenti inqualificabili» il pm di Milano Massimo Meroni. E auspica che il ministro invii gli ispettori in quegli uffici per vedere se non sia il caso di avviare un'azione disciplinare.

OTTO PAGINE

Il testo dell'interrogazione è stato scovato dall'agenzia *Ansa* nascosto tra i resoconti parlamentari. Il fatto sorprendente è che Ghedini chiede l'ispezione alla procura di Milano per tutelare se stesso dal pm milanese Massimo Meroni reo, secondo lui, di aver chiesto il suo accompagnamento coatto in qualità di testimone del caso Favata-Unipol alla giunta per le autorizzazioni della Camera per rispondere «un chiaro disegno politico».

L'interrogazione ripercorre tutta la vicenda. Che comincia a dicembre quando *L'Unità* pubblica l'inchiesta sul mistero del file audio con l'intercettazione Fassino-Consorte a proposito di Unipol



Il difensore di Berlusconi, Niccolò Ghedini

(«Abbiamo una banca») che nonostante fosse segreto e neppure trascritto dall'autorità giudiziaria fu invece pubblicato su *Il Giornale* a partire dal 27 dicembre 2005. Il mistero di quella pubblicazione è stato spiegato da un imprenditore dalle incerte fortune, Fabrizio Favata, che ha raccontato di essere stato lui con Raffaelli (manager Rcs che eseguiva le intercettazioni per conto della procura di Milano) e Paolo Berlusconi a consegnare il file audio in una pen drive a Silvio Berlusconi la sera del 24 dicembre 2005. Storia incredibile, spiattellata per disperazione da Favata che finito in disgrazia ha cominciato invano a chiedere soldi per quel regalo di Natale, e però tutta riscontrata dal pm Meroni e dalla polizia giudiziaria che un mese fa

Maramotti

